

Quali processi di collaborazione e cooperazione tra scuola e territorio

Moderatrice: Poggioli Caterina

Verbalizzatrice: Manzoni Isabella

Presenti: Caterina Poggioli, Rinaldo Orsolani, Pier Giorgio Turi, Isabella Manzoni, Teresa Patrizia Alfano, Elohen Mason, Valeria Giannone, Gabriele Isaia, Paola Madrigali, Sofia Vineis, Paola Ricchiardi, Anna Rosaria Toma, Andrea Bellini, Magda Ferraris, Barbara Pantaleo, Lucia Bianco, Giorgia Boccaccio, Silvia Cordero, Marco Sisti.

OdG:

1. Introduzione
2. Cosa è emerso dal confronto
3. Varie ed eventuali
4. Partecipanti e mail

1. Introduzione

La prima parte dell'incontro è stata dedicata alla presentazione dei partecipanti al gruppo.

Le esperienze che sono state raccontate durante la mattinata, sono esperienze di apprendimento organizzativo. Le organizzazioni sono intelligenti, apprendono sia in termini positivi, di ricerca, di innovazione, sia in termini più negativi, perché magari l'apprendimento si è fermato o perché in alcuni aspetti ha fallito.

Poggioli chiede ai presenti di fare delle piccole narrazioni "pedagogiche" in riferimento al tema del gruppo, cercando di far emergere i fattori ed i processi che favoriscono oppure ostacolano le collaborazioni tra territorio e nidi/scuole.

La comunità europea continua a darci degli input su quello che è l'innovazione. Di recente la Commissione Europea delineava i tre motori della crescita:

- la crescita intelligente
- la crescita sostenibile
- la crescita inclusiva

Sono tre motori che dovrebbero forse appartenere alle esperienze del rapporto tra scuola e territorio.

Riuscire a definire attraverso i racconti quali possono essere le esperienze significative da presentare durante le giornate del 19/20/21 ottobre.

Il nostro compito è:

1. raccogliere le narrazioni che facilitano il rapporto scuola - territorio
2. raccogliere quelle esperienze in cui alcuni fattori hanno favorito, ostacolato o reso difficile l'attuazione della collaborazione tra territorio - scuola, in un'ottica non giudicante ma di apprendimento.

2. Cosa è emerso dal confronto

- Accogliere ed incontrare le famiglie, vuol dire accogliere anche diversità e problemi. Tante famiglie arrivano da lontano e anche da percorsi sofferti e di migrazione. Morin parla di "comunità di destino", concetto che dovrebbe riguardare ogni persona. Rispetto a questo tema i nidi e le scuole dell'infanzia (segmento 06), sono fortemente interpellati e dovrebbero essere in grado di costruire sul territorio un piano dell'offerta formativa interculturale,

evitando etnocentrismi e rimanendo sempre nella contemporaneità. E' un tema interessante e che richiede un confronto: come teniamo dentro le famiglie e le culture?

- Nella costruzione del sistema integrato è importante approfondire e rendere sempre più sistematico il dialogo con i soggetti titolari di servizi educativi e con tutte le realtà del territorio che si occupano di educazione.
- Attraverso la NARRAZIONE è possibile avere una trasversalità che comprende tutti i livelli (primaria, secondaria di 1° e 2° livello). Attraverso la scrittura e l'autonarrazione si riesce a creare un clima di tolleranza, comprensione immediata. Esempio del progetto "Nati per scrivere". (Professoressa Madrigali Paola per LUA: Libera Università Autobiografia)
- Considerando la complessità del periodo, la scarsità delle risorse si sottolinea l'importanza di COSTRUIRE RELAZIONI ed il servizio pubblico deve esserci. Quali sono gli aspetti da considerare?
 - riappropriarsi della cosa pubblica, perché sia realmente dei cittadini.
 - importanza della dimensione informale. I luoghi dell'informale riguardano anche dove i ragazzi vanno, si incontrano e fanno.
 - In questa alleanza tra territori - scuola è importante che ci siano i ragazzi/e: il punto è fare sistema senza che le scuole facciano competizione.
 - Il programma scolastico non deve essere una catena che vincola. (Bellini Andrea)
- Esperienza nella val Chisone e val Pellice.

La scuola, nelle realtà piccole e di montagna, è l'unico luogo educativo presente sul territorio. La figura dell'educatore nelle scuole diventa il tramite tra l'istituzione scolastica ed il territorio e lo strumento attraverso cui fare rete tra le varie istituzioni coinvolte (comuni, Asl, associazioni, ecc.). L'educatrice in collaborazione con le scuole del territorio, hanno preparato un progetto che ha ottenuto dei finanziamenti dall'unione di alcuni comuni delle valli e del comune di Pinerolo. (Vineis Silvia, educatrice).
- Co-progettazione tra scuola e territorio, tra terzo settore, ente pubblico e famiglie. Costruire assieme partendo dai bisogni degli altri. Dovrebbe essere un ambito in cui mettere assieme i diversi punti di vista pubblico/privato cercando di promuovere servizi che vadano incontro alle reali esigenze delle famiglie.

C'è bisogno di una regia che generalmente dovrebbe rimanere in capo all'ente pubblico.
E' necessario:

 - promuovere una cultura della co-progettazione;
 - porre attenzione alla sfida della contemporaneità: i servizi sono ancora strutturati su modelli di famiglie ormai passati;
 - "Patti della Comunità Educante" con il Comune di Torino che si pone come regia;
 - lavorare sulle buone pratiche educative 06. Il Gruppo Abele partecipa alla rete con il Comune di Torino per i servizi integrativi (esempio Centri per i bambini e per i genitori);
 - importanza del tema dei primi 1000 giorni di vita dei bambini/e (Bianco Lucia - Gruppo Abele);
- Il ruolo dell'animatore sociale non è riconosciuto. E' necessario lavorare in ottica transcalare. Bisogna partire dal periodo in cui ci troviamo, cioè del post pandemico.

La fascia degli adolescenti fa emergere forse più delle altre, le sfide e le problematiche della contemporaneità. In questo tempo, se si parla di educazione, forse bisogna partire dalle problematiche e dalle criticità. Esempio del lavoro fatto sul campo (anno 2026) fatto con la

collaborazione dei servizi educativi delle Città di Torino (Assessore Pellerino) e l'Università. Università che si apre al territorio e che cerca collaborazioni per una ricerca fatta su un campione di circa mille studenti/studentesse di tutta l'area torinese sulle territorializzazioni degli adolescenti. La ricerca ha mappato, chiedendo direttamente agli adolescenti, come usavano il territorio.

Le risposte che danno attualmente gli adolescenti sono molto diverse da quelle emerse nella ricerca del 2016. E' importante mettersi in ascolto degli adolescenti e c'è bisogno che il "territorio vada a riprenderseli esperienzialmente". La pandemia ed il digitale hanno contribuito alla "deterritorializzazione" dei ragazzi.

E' giunto il momento che il digitale venga assorbito dal pubblico. Emerge il grande problema dell'educazione digitale nelle scuole affinché precocemente i ragazzi possano avere le basic skills dell'informatica. (Mason Elohen - Dipartimento di informatica)

3. Varie ed eventuali

Qualcuno sottolinea l'importanza di coinvolgere:

- le associazioni di insegnanti, che sono molto attive nella formazione degli/delle insegnanti (MCE - AI - CIDI).
- Associazione "Pensiamo.org", che desiderano sviluppare il pensiero critico nelle scuole.
- Associazione Dirigenti Scolastici: ANDIS.
- Coordinamento dei presidenti del Consiglio d'Istituto (genitori).
- Conferenza degli studenti: ogni anno ad inizio del periodo scolastico, viene fatta una conferenza in cui sono coinvolti circa 500 studenti.
- Importante fare delle osservazioni sulle figure apicali: tra i processi e le figure che legano il territorio e le scuole ci devono essere i dirigenti.
- Esigenza di andare oltre la cultura dello scarto e coinvolgere maggiormente gli anziani nei processi di relazione con il territorio.
- Far emergere all'interno delle comunità i giovani.
- Importanza dello sport come strumento valoriale: gli istituti con "indirizzo sportivo" sono pochi rispetto alla forte richiesta.

Sintesi a cura di *Isabella Manzoni*